ARCHIVIO
STORICO
SICILIANO

NUOVA SERIE
ANNO III.

BIBLIOTECA
FARDELLIANA
Sala
Cont.
C
LVI
6
TRAPANI

FARDELLIANA
Sala
Cont.
C
LVI
6
TRAPANI

Schedato
SPOGLI ESEGUITI

ARCHIVIO
STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

Anno III. — Fasc. I.

17744

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1878

A SPESE DELLA BIBLIOTECA

INDICE

delle materie contenute nel presente fascicolo

Elenco degli Ufficiali e Socî della Società . . . . . Pag. 1

ATTI DELLA SOCIETÀ

Seduta del 24 febbraro 1878 . . . . . „ 1
„ del 10 marzo 1878 . . . . . „ 5
„ del 14 aprile 1878 . . . . . „ 141
„ del 12 maggio 1878 . . . . . „ 144
„ del 9 giugno 1878 . . . . . „ 145
„ del 21 luglio 1878 . . . . . „ 285
„ dell'11 agosto 1878 . . . . . „ 288
„ del 22 settembre 1878 (contiene il discorso del Presidente S. E. Marchese di Torrearsa e la relazione annuale del 1877 del Segretario generale P. Luigi di Maggio) „ 289
„ del 15 ottobre 1878 . . . . . „ 385
„ dell' 8 dicembre 1878 . . . . . „ 388
Tornate delle Classi—Classe IIª : Tornata dell'11 febbraio 1878 „ 6
„ „ del 15 maggio 1878 „ 147
Classe IIIª : „ del 2 gennaio 1878 „ 10

MEMORIE ORIGINALI

Guglielmo Raimondo Moncada, ebreo convertito siciliano del secolo XV (R. Starrabba) . . . . . „ 372
Di un anello bizantino d'oro con figura a niello del Museo Nazionale di Palermo (P. Giuseppe Romano—A. Salinas) . . . . . „ 92
Giovanni Chiaramonte II nella discesa di Ludovico il Bavaro, saggio critico (S. V. Bozzo) . . . . . „ 157
Giunte e correzioni alla lettera A della *Bibliografia Siciliana* di Giuseppe Maria Mira (G. Salvo Cozzo). . . . . „ 186
Notizie storiche sul castello e sul territorio di Trabia (P. Salvatore Lanza di Trabia) . . . . . „ 309

Un diploma di re Pietro II relativo all'assedio di Termini nel 1338 (S. V. Bozzo). . . . . Pag. 331
La Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio in Palermo e le sue adiacenze (G. Patricolo) . . . . . „ 397
Donna Aldonza di Santapau — Notizie cavate da documenti inediti (A. Flandina). . . . . „ 407

MISCELLANEA

Cronichetta inedita di S. Placido di Calonerò (Can. I. Carini) . „ 112
Due lettere della regina Maria Carolina a Mons. Pietro Gravina (G. Salvo-Cozzo) . . . . . „ 135
Scavi in Termini Imerese (I. De Michele) . . . . . „ 139
Di Simone de Wobreck pittore olandese del secolo XVI che lavorò molto in Sicilia (G. Meli) . . . . . „ 202
Documento relativo al quadro dell'altare maggiore dell'Oratorio della Compagnia del Rosario di S. Domenico dipinto dal celebre Antonio Wandyck fiamingo (Id.) . . . . . „ 208
Documenti intorno a Vito Carrera e ad altri pittori siciliani (Id.) „ 211
Del falso cognome di Rozio attribuito a Giorgio di Antiochia (G. Di Marzo) . . . . . „ 214
Decreto di alleanza fra i Leontini e gli Ateniesi (Sac. B. Lagumina). . . . . „ 218
Di alcune monete puniche trovate a Cossura (Id.) . . . . . „ 222
La Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi in Palermo (G. Cosentino) „ 226
Correzione (S. V. Bozzo) . . . . . „ 251
Due bolle di Sisto IV a favore di Guglielmo Raimondo Moncada e l'uso delle Riserve de' Benefici di Sicilia (Sac. B. Lagumina) „ 347
Sulla iscrizione fenicia di Erice (Id. — G. Polizzi) . . . . . „ 360
Notizie d'alcuni argentieri che lavoravan pel duomo di Palermo nel secolo XVI (G. Di Marzo) . . . . . „ 364
Due iscrizioni greche concernenti la Sicilia, trovate negli scavi di Olimpia (Ad. Holm) . . . . . „ 425
Sopra un Cammeo in Siracusa, (Rinaldo Kekulè—*trad.* P. Susani) „ 434
Il Caduceo degli Imacaresi (A. Salinas). . . . . „ 444
Documenti inediti relativi ad artisti siciliani dei secoli XVI e XVII (S. Salomone e Marino) . . . . . „ 448
Sulla conservazione di alcuni monumenti della provincia di Trapani (E. Salemi). . . . . „ 455
Diplomi Svevi inediti (Can. I. Carini). . . . . „ 460

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Siracusa—Arcosolio dipinto di singolare importanza, art. del commendatore G. B. De Rossi;—La Vierge au ciel représentée sur un sarcophage antique, art. di M. E. Le Blant (Can. I. Carini . . . . . Pag. 252
L'archivio provinciale di Catania. Relazione dell'Archivario F. P. Bertucci (R. Starrabba) . . . . . „ 271
Su la data degli sponsali di Arrigo VI con la Costanza erede del trono di Sicilia e su i Divani dell' Azienda Normanna in Palermo, lettera del dottor O. Hartwig e memoria del socio M. Amari (R. Starrabba). . . . . „ 372
Giuseppe Galati Scuderi—Corleone (R. Starrabba) . . . . . „ 479
Archivio Storico Siciliano—Compte-rendu, par M. le Général Séatelli etc. (R. Starrabba) . . . . . „ 486
Idea d'una filosofia della storia—L'Epopea e la Filosofia della Storia, per Giacinto Fontana (V. D. G.). . . . . „ 491
Bullettino bibliografico di libri nuovi pubblicati all' estero intorno alla Sicilia . . . . . „ 491
Sommario dei giornali . . . . . „ 275, 381, 496
Bibliografia siciliana contemporanea (con numerazione separata; G. Salvo Cozzo) . . . . . „ 43-79
Libri mandati in dono alla Società Siciliana di Storia Patria . „ i-xvii

17744

Documenti intorno a Vito Carrera e ad altri pittori siciliani.

Nella tornata del 15 aprile di questo anno leggevo alla Società taluni documenti di recente da me trovati nell'Archivio di Stato, relativi al celebre Vito Carrera pittore trapanese che operò dalla seconda metà del secolo XVI sino ai primi decennî del XVII, quali documenti, dando ragguaglio di alcune opere da lui dipinte nel real palazzo di Palermo, ci faceano certi dell'anno della di lui morte, sino allora erroneamente indicato da coloro che scrissero su questo valoroso artefice. Ora ne comunico alla classe altri due trovati del pari nello Archivio di Stato, nei quali m' imbattei studiando nei volumi che racchiudono le carte della Segrezia di Palermo; documenti questi che riguardano un quadro dal valente trapanese dipinto nel 1619 e 1620 per la cappella del corpo di guardia del Palazzo reale di Palermo; e li comunico desiderando che fossero per intero pubblicati, perchè aumentano le notizie che di esso pittore si hanno, come pure ho il piacere di presentare varî altri atti riferibili ad alcuni pittori siciliani e ad un artista romano che molto lavorò in Sicilia.

N. 1.

Documenti spettanti al Carrera (1).

1. Spettabile Secreto Regio Cons.° e M.ro Procuratore di S. M. in questa felice città di Palermo.

Certifichiamo che si ponno pagare a Vito Carrera Pittore unc: vinti et sonno in conto dello quatro quali ha di fare di nostra Signora del Pileri et S. Jacopo di altezza di pal. dudici, et largo pal. otto et conforme al disegno per lui fatto quali è firmato dal Secret.° Io. De-Lezzano et conservato per detto di Carrera, quale serve per la cappella del corpo della guardia di q.to Regio Palacio, et d.ti unc: 20 se li pagano anticipati stante che hoggi ha prestato pleg.a nelli atti della R.a Secret.a e Dohana di questa fe. Città di Pal.° di restituire alla R.a C.te dette unc. vinti caso che non facesse detto quatro conforme al disegno sudetto ovvero quello non effettuasse; quali finito si haverà da preczare con Int.to dell'off.° del Spett.le Cons.e del R. Patr.° conforme al Viglietto fatto per ord.e di S. E. sottoscritto dal Sec.° Io. de Leczano sotto il dì 23 di nov.re pres.te. In Pal.° a 23 di nov.re III Ind. 1619.

Ant.no Scotto Monit. e Sup.te.

Vinc. Arato Int.

2. Spett. Secreto Reg.° Cons.° e M.ro Procuratore di S. M. in questa fe. città di Pal.° Certifichiamo che si poño pag.re a Vito Carrera onze trenta et sono accomplimento di onze 50 compresi l'altri unc. 20 pagatoli questi giorni passati per la Reg.a Gen.le Thes.a quali sonno per lo preczo dello quatro che ha fatto di N.ra Sig.a del Pilerj et Santo Jacopo di altecza di Pal. 12 largo p. 8 quali ha fatto a tutti soi spesi, et al pũte è posto nella cappella del corpo della Guardia di questo Regio Palacio e dette o7 30 accomplimento di o7 50 se li pagano per ordini di S. E. come per Viglietto sottoscritto dal Secret.° Juan de Lezcano più distintamente appare, sotto la data delli 30 di nov.re p.mo pass.° a V.a S.a diretto et que-

(1) Tutti questi documenti furono comunicati alla 3.a Classe d'*Archeologia e Belle Arti*.

sto con Int.° dell'Off.° del Sp. Cons.re del Reg.° Patrim.° In Pal.° a dì 3 di decembre IIII Ind.e 1620·

Ant.no Scotto Monit.° e Sup.te

Franc.° di Agati Inter.to

(Arch.° di Stato — Segrezia di Palermo— fabbriche de' R.li Palazzi v.e di n. 1574)

N. 2.

Documenti spettanti ad altri artisti Siciliani.

1. Die xvij Settembris viiij Ind.e 1550.

Stante supradicti mandati (magne regie curie) solute fuerunt nob.li m.ro Antonino Bentivoglia et Landolina pittori onza 1 tt. 11 per bancum de Mellino et sunt per haviri conzatu, e pittatu la figura di la pietati la quali è in la cappella di S. Ant.° di la R.a Dohana la quali era tutta scorchata e guasta—ut patet.

(Archivio di Stato—Secrezia di Palermo— v.e di n· 424. 1549-50.)

2. Die xxj Januarii xj Ind.e 1552.

Auctoritate mandati Magne R.e Curie rationum dati... die x Januarj xj Ind.e 1552 solute fuerunt M.ro Baldassare Romano pictori tarenos decem et otto per bancum de Cinami et sunt per avere pittatu et per tre volti disenatu (sic) del proprio la cita di Messina per ordini di S. E. etc. pro ut de receptione patet per ejus subscriptionem fattam in calce ditti mandati.

(Archivio di Stato—Segrezia di Palermo— v.e di p.° 430 anno 1552-3 p. 121.)

3. Die xv Novembris xij Ind.nis 1568.

Auctoritate litterarum Ill.mi D.i Viceregis dat.m die ultimo Octobris xij Ind.ne 1568 solute fuerunt honorabili magistro Baldassare Marroccu pittori uncias triginta quatuor per tabulam. f. u. Pan.i ad complimentum di o7 60 comprisi o7 26 ad ipsum pagati in più partiti comu appari per

lu memoriali di li fabbriche di detto palazo expedito alli 29 di mayo prossimo passato et eciam appari per una certificatoria del m.° Cola Vit.° Carboni Coadjuturi in lu off.° di lo spett. Conservatori de lo R.° Patrimonio fatta a li 21 de ottubri prox. passato, li quali o7 60 se li pagano per la pittura per ipso fatta a la gruttesca con li soy coluri et oru in li mura di lu toccu di li quattru colonni in li armi reali et in li armi di lo Ill.^{mo} S.^{r} Vic.° Garzia di Toledo olim Vicerè in questo regno et di la Ill.^{ma} S.^{a} sua moglieri fatti di marmura, li quali sonno in lo ditto tocco in ditto Palazzo como appari de lo atto dell'ultima stima fatto per Not.^{r} Joseppi Fugaza a dì 20 di ditto misi di ottubri prox. passato ut patet per apocam per eum firmatam die presenti.

(Arch.° di Stato—Segrezia di Palermo—Comuni e gravezze v.° di n.° 464, a 1568-9.)

4. A Vincenzo Tedeschi Ingegnere della R.^{l} Casa e scultore o7 30 quali se li pagano con intervento dell'officio del Spett.^{le} Conservatore del R.° Patrimonio anticipatamente in conto di avere a fare una statua di marmura del Re nostro Signore Filippo quarto, quale se li dovera mettere in una delle tre stanzij imbelliti accomodati e pinti di nuovo di ordine di S. E.

Il dì 21 Aprile vj Indizione 1638.

(Arch.° di Stato—Segrezia di Palermo—1638-9.)

Prof. Giuseppe Meli.

Sulla Iscrizione fenicia di Erice.

Lettera del sig. G. Polizzi *al Sac.* B. Lagumina.

Mi credo in debito di pubblicare una lettera che sin dallo scorso luglio mi dirigeva l'egr. nostro socio e bibliotecario della Fardelliana di Trapani signor Giuseppe Polizzi, relativa alla mia Memoria sul nome fenicio di Venere ericina pubblicata nell' *Archivio Storico Siciliano* (1). Però a solo titolo di schiarimento è da premettere, che quando io addiveniva all' opinione, già manifestata da altri, che il Cordici ebbe soltanto in mano la copia dell' iscrizione fenicia di Erice, e non mai la lapide originale, era a ciò indotto più da un errore di fatto, anzichè dalle parole, sempre un po' ambigue dello storico ericino. Io riteneva che tutta la collezione antiquaria del Cordici, o in un modo o in un altro, era tutta passata in proprietà del conte Hernandez; il che è falso, e il sig. Polizzi l'ha dimostrato ad evidenza. La lettera che qui si pubblica dà inoltre un po' di luce sulle vicende alle quali potè andar soggetta l'iscrizione. Il sapere che la lapide fu scolpita d' ambo le facce ne rende più facile la scoverta. Chi sa, che la iscrizione moderna, indicante il nome del donatore, non debba qualche giorno farci leggere il rovescio?

La conseguenza di tutto questo si è, che si deve modificare qualche proposizione nel testo della mia Memoria a pag. 388 e da rifare da capo a piè la nota ivi sotto richiamata. Ciò, come facilmente s'intende, non muta per nulla la lezione che ho dato del nome fenicio di Venere ericina; lezione, che a mio grande soddisfacimento ha incontrato l'approvazione di varî orientalisti; fra gli altri, del Clermont-Ganneau, come per sua lettera a me diretta da Parigi colla data del 24 giugno 1878; e del Renan, come verbalmente mi fece sapere per mezzo del mio maestro comm. Salvatore Cusa, il quale gentilmente mi ha autorizzato di rendere ciò di pubblica ragione. Al sig. Polizzi poi

(1) *Arch. Stor. Sic.* N. S. Anno II, pag. 387-399.

rendo le grazie maggiori, e mi auguro che qualche altro suo lavoro più importante di questo, non tarderà a comparire nel nostro Giornale.

Sac. Bartolomeo Lagumina.

Trapani, 22 luglio 1878.

Egregio e riverito Signore,

La lettura testè fatta della sua lodevolissima Memoria sul nome fenicio di Venere Ericina inserita nell'ultimo fascicolo dell'*Archivio Storico Siciliano* m' ha spinto a dirigerle la presente, sperando di poter chiarire qualche dubbio sulla storia della famosa iscrizione che ha finora fatto argomento di studî accuratissimi ai dotti nostrani e stranieri.

Riportando V. S. il passo del Ms. Cordici a pag. 49 della sua *Storia di Erice* (esempl. di cotesta Biblioteca Comunale di Palermo) colle note parole: " La seguente scrittura si conservava in potere del Castellano, e mi fu data dal D.r Rocco Palma, Secretario del Regno suo figliuolo, „ inclina a credere che lo storico ericino abbia avuta tra mano non la lapide originale, ma bensì la copia a penna dell'iscrizione predetta, dissentendo dal parere del ch.mo Renan che stava per l' acquisto fatto dal Cordici della stessa pietra originale inscritta. La quale ultima opinione a me pare la più esatta, solo che si ponga mente alle parole del Carvini, l'altro cronista ericino, inserite nella sua *Erice antica e moderna*, cap. XXI, e che precedono la iscrizione summentovata. " In altro marmore „ dice il Carvini, viddesi la seguente diceria intagliata: *fu questa lapide data dal nostro ericino Rocco Palma secretario del Regno a Cordice*, ma il mio amabilissimo eruditissimo istorico e poeta Francesco Palma dissemi avergliela egli al suo Cordice donata. „

Il Carvini parla manifestamente della pietra originale e non della copia. Egli inoltre è testimonio autorevolissimo in questo dubbio, poichè fu contemporaneo al suo concittadino, essendo nato al 1644 e morto al 1701, solo 35 anni dopo di lui. Dirò di più: gli fu anzi *amicissimo sinchè visse, e delle sue virtù innamorato*, com'egli afferma trattando di lui a proposito degl'illustri suoi conterranei, e descri-

vendone quasi a pennello le fattezze e gli usi della vita. (Vol III, pag. 30 verso, nella copia ms. presso questa Biblioteca Fardelliana). Egli stesso potè aver veduta quella lapide presso l'altro suo concittadino, il cronista Provenzani, monaco nel convento ericino di San Francesco, a cui il Cordici morendo nel 1666 legò la propria raccolta archeologica. Ecco un altro passo del Carvini che può farne fede (continuaz. del cap. XXI): " Cordici raccolse numero di molti idoletti di bronzo, altri alla misura di un palmo, altri di mezzo, e chi meno e chi più, siccome li vediamo sovente nella galleria del Provenzani. „ Questi morì al 1681, 15 anni dopo il Cordici suo venerato maestro ed amico. Qual destino ebbe quella raccolta dopo di lui? Possiamo rilevarlo da quanto ne scrisse il Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula*, parlando di lui a pag. 60. " Antiquitatis monumenta sedulus perscrutavit. Hinc non exiguas facultates haereditario jure ab ingenuis parentibus acceptas, in librorum emptione, in antiquis numismatibus, et monumentis colligendis, etiam a longinquis regionibus, non sine maximo sumptu transmissis, profudit... Tandem octuagenarius decessit in Erycis urbe, 4 martij 1666, scripto haerede suorum numismatum et antiquitatum Coenobio Minorum Conventualium S. Francisci; in cujus Ecclesia sepulturae traditus fuit. *At crassioris iudicii Patres illum antiquitatis thesaurum parvipendentes, vili pretio, juxta metalli pondus extraxere: et Melitae ad Magnum Hierosolymitarum Magistrum pervenit,* ut ex literis Viti Carvini Erycis Archipresbyteri mihi datis accepi. „

Una parte forse ultima della raccolta cordiciana pervenne, come V. S. sa, al Conte Francesco Hernandez ericino, che la tramandò ai suoi eredi, e ora trovasi trasferita in Trapani presso il Conte Francesco, che l'ha di moltissimi oggetti cresciuta e la tiene con cura specialissima.

È dunque nelle raccolte archeologiche di Malta o in qualche vecchia casa ericina che dee cercarsi la famosa iscrizione votiva? Ecco il gran punto.

Per fare che fosse restituito ai dotti il prezioso cimelio, io ho già fatte, nè sarò stato il primo, ricerche pazientissime. Una volta specialmente, sullo scorcio del 1874 per soddisfare le vive istanze fattemene dal ch.^{mo} Prof. Michele Amari, non che del suo illustre amico sig. Renan, visitai ogni angolo delle due case appartenenti a due rami della famiglia Palma che al Monte ancora sussiste, ma senza averne ricavato alcun indizio.

Non potrebbero i frati di S. Francesco averla adoperata come un vecchio materiale edilizio nel loro proprio convento? Chi lo sa? Io so di certo un atto di simigliante oltraggio fatto a un notevole frammento d'iscrizione latina, che molti anni fa si conservava entro al Castello, già tempio di Venere, e poi assai tardi seppi murato in una parete interna del carcere dove ancora si mantiene, senza che nessuno di quei buoni abitanti avesse protestato alla sua sparizione.

S'io non vado errato, il frammento, a cui ora accenno, doveva contenere l'iscrizione riportata dal Torremuzza (*Sic. vet. Inscr. coll.* cl. IX, 14) al modo che segue:

. . . . . PRO PR. . . .
. . LITESQVE IN MONTE
. . ERVCO FECERVNT
. . TR. MIL. . . EVS PR
. . . . . .

avendola presa dal Gualterio che la trascrive al num. 150 (1).

Questo doloroso ricordo mi muove a desiderare che dalle nostre Commissioni conservatrici dei patrj monumenti vengano al più presto possibile tratti a termine i cataloghi dei monumenti medesimi sia classici che medioevali, e questi sien fatti in guisa da comprendervi le iscrizioni tutte aventi un carattere storico, le quali non sieno finora raccolte o non debbano raccogliersi entro le collezioni pubbliche

---

(1) Il Gualterio nella edizione palermitana della sua opera: *Siciliae etc. antiquae Tabulae*, N. 255, aveva pubblicato alquanto diversamente, il frammento di detta Iscrizione nel seguente modo:

PRO
FIES QUERNT MONTE
ERVCO. . . . VNT
TR. MIL. . . EVS. PR. . .

Sì l'una che l'altra copia gualteriana conterrà parecchie mende; sarebbe quindi desiderabile che fosse bene studiata la lapide originale per ricavarne la esatta lezione.—*Nota di B. L.*

dell'isola. Se è vero, come è verissimo che delle lapidi sepolcrali delle chiese moderne e cristiane s'è sempre fatto e si fa tuttavia un uso indecentissimo da coloro che le amministrano (conosco una strada in Monte S. Giuliano che quasi per una metà è lastricata con pietre sepolcrali moderne), si cerchi almeno salvare da simili attentati le tante altre che restano per le strade pubbliche esposte a tutte le ingiurie del tempo e degli uomini non curanti del passato, sia anche glorioso.

Per finire con qualche parola di conforto, sono molti i Comuni che cominciano a mettersi sulla buona strada. In questa Provincia i Municipj di Castelvetrano e più recentemente quello di Monte S. Giuliano si son messi all'opera di instituire delle collezioni pubbliche delle loro cose d'antichità e d'arte, esempio che pare voglia seguirsi da quel di Marsala. Per piccole che siano tali raccolte, saranno sempre dei punti di rifugio ai resti pericolanti della nostra Storia. Qui come in ogni altra utile impresa giova ripetere: *Meglio tardi che mai.*

Mi creda con profonda stima.

Di V. S.

Sac. Bartolomeo Lagumina

Devotissimo

G. Polizzi.

Documenti inediti relativi ad artisti siciliani dei secoli XVI e XVII.

I. Noi non possediamo ancora una storia delle arti belle in Sicilia; che dico una storia? noi non abbiamo neppure messo insieme una completa raccolta di documenti sulle arti e sugli artisti nostri, che darebbe la base e i materiali della storia; anzi, dirò di più, noi non conosciamo tutti o tutti esattamente i nomi degli artisti, che onorarono la patria con lavori, che tuttavia ci riempiono di stupore e ammirazione. Vada innanzi dunque l'opera improba e faticosa della ricerca de' documenti, della collezione e della illustrazione di essi: poscia, non è a dubitarne, sorgerà il valente artefice, che trasformerà la materia grezza in un monumento ammirando e durevole, e allora la patria benedirà alle sue egregie fatiche, ma non dimenticherà certamente i manovali che volenterosi hanno recato il sassolino.

Tra questi manovali ne conta di abilissimi e assidui e indefessi la nostra *Società siciliana per la storia patria*, e più che capaci di tramutarsi in architetti da un giorno all'altro, sol che lo vogliano o si veggano innanzi sufficiente materia ad innalzar l' edificio. A questi adunque io, profano, offerisco qualche pietruzza, piccola e di tenue valore se si vuole, ma per fermo non inutile, perocchè non soltanto i grandi blocchi o le preziose lastre son necessarj ad un monumento.

Molto deve la storia dell'arte al nostro socio abate Di Marzo per la luce che larga ha portato su quella meritamente famosa e invidiabile famiglia Gaggini, onore dell'italiana scultura in Sicilia: ma molto più ancora gli dovrà quando, co' numerosi documenti nuovamente raccolti, egli ci metterà rettamente innanzi ed intera la figura di tutti i Gaggini. Io fo voti perch'egli non indugi a render di pubblica ragione le preziose scritture e notizie raccolte; ed intanto, a stimolarlo, se pur ne ha d'uopo, e insieme a fargli cosa grata, presento qui un documento inedito riguardante Fazio e Vincenzo Gaggini, figli di Antonello.

Nelle sue *Memorie storiche di Antonello Gaggini e de' suoi figli e nepoti* (Firenze, 1868) discorre il Di Marzo (pag. 61 e 62) della

sontuosa decorazione marmorea della Cappella del Crocifisso nel Duomo di Palermo, opera de' suddetti Fazio e Vincenzo e oggi non più esistente, ma descrittaci dall'Amato e dal Mongitore. Egli nota, sulla scorta de' pagamenti fatti da parte della *Maramma* per detta decorazione, come „ verso il 1565, al compimento dell'opera, " essendo insorti dissidî fra gli scultori e i *marammieri* intorno al " prezzo delle storie di già eseguite, furon fatti venire da Messina " alcuni periti dell'arte, perchè appositamente ne determinassero " il valore. „ Or il documento, che io do fuori, non solamente convalida le asserzioni del Di Marzo fondate sui registri della *Maramma*, disgraziatamente andati in fiamme nel 1860; ma ci apprende altresì che i *Marammieri*, o deputati della fabbrica (*maramma*) del Duomo, avevano già messo innanzi come perito un Baldassare Massa, probabilmente di Palermo, e che i fratelli Gaggini rifiutarono come non abile, ricorrendo su ciò con supplicazioni e preghi al Senato palermitano. Ci apprende inoltre il documento, il quale è una seconda istanza de' due scultori al Senato, che partì da loro il desiderio di avere, arbitro nella loro lite co' *Marammieri*, un perito non palermitano, ch'essi obbligavansi a pagare per medietà, essendochè allora i periti che potea offerire Palermo erano *inabili insufficienti e sospetti di parzialità*. L'invocato provvedimento seguì alla supplica: la quale è la seguente, che leggesi al f. 93 t. e 94 del vol. di *Atti, Bandi e Provviste* dell'anno di IX indiz. 1565-66 nell'Archivio Generale del Comune di Palermo.

" Mulcti spettabili Signori Pretori et Jurati de quista cita di pa-
" lermo.

" Faccio et Vincenzio Gagini frati, exponino a li Signorij vostri
" spettabili qualmente li spettabili et Reverendi marammeri di la
" mayori panhormitana ecclesia di ditta cita intendino fari revidiri
" seu restimari la opra marmorea fatta per ipsi exponenti in lo
" arco di la cappella di lo crucifixo, existenti in la ditta mayuri
" panhormitana ecclesia; quali restima et revisioni non si poti (1)
" ne divi fari per li raxuni altra volta dedutti per ipsi exponenti

(1) Nel ms. *potti*, con evidente errore.

" in li loro supplicationi et prechi; imperochi al presenti non si " retrova mastro in quista cita habili et sufficienti a decidiri supra " zò per farsi ditta pretensa revisioni, dedutti tanto piu li mastri " suspetti; *aliter* si havissi anteposto a li Signorij vostri mastro bal- " dassaro massa: non di meno si meti in claro, per testimonij re- " chiputi ad istanzia di ipsi exponenti, como ditto di massa non " era habili per tali effetto; undi ej necessario conduchiri in quista " cita alcuno mastro benvisto a li Signorij vostri spettabili per tali " effetto, nullo per zo (?) preiudicio generato ad ipsi exponenti et " loro ragioni, supplicano, pregano li Signorij vostri spettabili re- " stino serviti ordinari chi vegna (*di*) fora di quista cita mastro " idoneo et sufficienti, che sia esso per lo effetto preditto: impero- " chi ipsi exponenti offerixino pagari la mita de li spisi su bisogno " per conduchiri ditto mastro in quista cita; et si pio (*sic*; corr. più) " ordiniranno li Signorij vostri spettabili chi ipsi exponenti habiano " a pagari, ipsi exponenti sunno prompti supra izò rendirsi conformi " a li mandati di li Signorij vostri spettabili, attalche si veda la " realtà del negotio; ipsi exponenti non siano vexati solviri sempri, " *juribus eorum et non alium nec alio modo etc.*

" De lo cretto *magistro notario.*

" *Panormi, die X ottobris, viiij indictionis 1565.* "

II. Pensava di dar qui luogo a varj estratti di documenti sulla monumentale Piazza Villena od Ottangolo della città di Palermo, per i quali non solamente si ha la storica certezza del numero delle volte e degli anni che fu lasciata e ripigliata, delle modificazioni che subì, del tempo in cui fu compita; ma eziandio apprendiamo quanti e quali furono gli artisti, autori della fabbrica, delle statue e de' fregi, e quanto ogni singola opera fu pagata. Ma conoscendo che un mio carissimo e valoroso amico avea già prima di me trascritto que' documenti nell' Archivio del Comune e ne prepara la illustrazione, io cedo volentierissimo il campo a lui, che saprà dire molto più e meglio di me quanto è utile su quella Piazza e su la valentia scultoria di Battista d'Aprile, Gregorio Tedeschi, Battista Russo, Nunzio La Mattina e Giacomo Cirasolo.

Di quest'ultimo segnerò qui intanto un'altra opera, che tuttavia abbella una delle piazze di Palermo, voglio dire il monumento a Carlo V imperatore in Piazza de' Bologni. La statua enea è, come

si sa, egregio lavoro di Scipione Li Volsi da Tusa: ma il piedistallo è dovuto a Giacomo Cirasolo. Il monumento si elevò a spese del Senato palermitano nel 1631. Esiste nell'Archivio Comunale il " Ra- " ziocinio della spesa fatta per il pedistallo della statua di bronzo " della Cesarea Maestà di Carlo V, posta nella piazza Bologna „ ; or da questo importante volume io rilevo :

1. Che maestro Giacomo Cirasolo *marmoraro* (così modestamente appellavansi allora gli scultori) si era obbligato, con rogito presso notar Cesare La Motta in data del 15 maggio 1631, di fare, per onze 172, tutto il " magisterio... di tutta quella quantità di marmi " che havevano d'andare nel suddetto pedistallo che aveva da reg- " gere detta Statua, cioè trofei, storij, armi, impresi, tabbelli (*iscri- " zioni*) et altri che li sarà ordinato dalli detti deputati „ (f. 5 t.°): e il Cirasolo adempiva esattamente e nel tempo stabilito al lavoro, di cui il perito senatoriale si chiamò soddisfatto.

2. Che egli ebbe a coadiutori nell'opera il *marmoraro* maestro Luigi di Geraci, che eseguì le cornici del piedistallo in " ciaca di Billiemi „ o carbonato calcare compatto (f. 6), e l'*intagliatore* maestro Costantino Ciofalo, il quale lavorò tutti i necessarj " scaluni e tavuleri di ciaca di Billiemi per la scalunera di detto piedistallo „ (f. 7 t.°)

III. Ma altre notizie importanti ci reca il citato *Raziocinio*, che piacemi di metter sott'occhio a' lettori dell'*Archivio storico*.

Al f. 12 leggo : " A 2 di settembre xv ind. 1631 : ni facciamo " esito di onze quattro pagati per Tavola a Thomaso Rumbulo fun- " ditore della Regia Corte per la portione a lui toccante della som- " ma delle onze 8 datoli l'Illustrissimo Senato per haver assistito " personalmente alla fabbricatione et fusione delle Statue di bronzo " della Cesaria Maesta di Carlo quinto e Filippo quarto nostro Si- " gnore nella Reggia fundaria, et per tutti et qualsivoglia raggione " che li competessero e possono competere per la fusione di una delli " suddetti statui, et questo in virtù di provista fatta per l'Illustris- " simo Senato in dorso del suo Memoriale a 25 del passato etc. „

Il " Memoriale di Thomaso Rumbulo funditore della Regia Corte di questo Regno „ trovasi inserito al f. 78 del cit. *Raziocinio* ed è il seguente :

" Illustrissimo Senato,

" Thomaso Rumbulo funditore della Regia Corte dice alli VV. SS. " che nella detta Fonderia sono stati funduti le due statue di bron- " zo, cioe una di Carlo quinto et l'altra di Filippo quarto nostro " Signore; onde per detta causa ci è stato gran concorso di genti " et have esso esponente perso gran quantità di robba et havuto " grandissimi interessi di consumo di stiglio, che ha servito per la " funditione di detti statui, tanto di ferramenti quanto di tagli, cordi, " capi, àlgani et altri che hanno servito per detto effetto : et ha- " vendo esso esponente assistito con la presenza in haver ricono- " sciuto li mitalli se siano stati di bona ligha, et ancora detto espo- " nente havere imprentato a detto Senato molta quantità di mitallo " per fundere ditti statui; pertanto supplica alli VV. SS. vogliano " restare serviti ordinare che sia satisfatto di tanti interessi et tra- " vagli che ha patito per detta causa, che lo recevera gratia par- " ticolare *ut Altissimus.* "

La supplica manca di data; ma sul dorso di essa è appunto la provvista senatoria sopra citata del 25 agosto 1631.

Dal foglio 68 poi del cit. volume rilevo ancora questo brandello:

" Martedì a 6 d'Agosto 1631.

" *In primis* al detto di Rombolo per suoi travagli d' haver im- " pito di bronzo li dui pertusi di detta statua (*di Carlo V*), cioè: " uno sopra la spalla sinistra et l'altro dietro le spalle, del tassello " che tenia detta statua; li quali lo stagliante di detta statua l'ha- " via fatto per poter sbacantare detta statua dell'anima di dentro, " et perchè si havia di mettere nell' ottangolo di questa città non " se li stoppare (*sic*) detto tassello dal detto stagliante; et doppo si " determinò mettersi nella piazza delli Bologni, et fu necessario " farsi impire da detto di Rombolo; et fu giudicato poterseli dare " per sue fatiche onze quattro. "

Ecco adunque altre notizie non prive di interesse, che ci sono attestate da' surriferiti estratti del *Raziocinio*. Dalla palermitana Fonderia uscirono le due statue di Carlo V e di Filippo IV destinate alla Piazza Villena od Ottangolo, insieme ad altre due di Filippo II e Filippo III, che erano state commesse al *marmoraro* mae-

stro Giovan Cola Viviano. Di fatto, secondo la testimonianza del Baronio (*De Majestate panorm.* lib. I, cap. XIII, pag. 176), la statua di Filippo IV, opera anch'essa di Scipione Li Volsi, era stata collocata al suo posto nel 1530 : ma giusto in questo tempo, qualunque ne sia stata la causa, il Senato pigliava nuova deliberazione, destinando alla Piazza del Palazzo reale la statua di Filippo ed alla Piazza de' Bologni quella di Carlo, che trovavasi tuttora alla Fonderia. Il nuovo divisamento portò che dovessero nella statua dell'Imperatore tapparsi due buchi, al dorso e alla spalla sinistra, da cui il Li Volsi (*lo stagliante*) estrasse l' anima di essa statua e cui lasciò aperti, essendochè nell'alta nicchia che dovea essa occupare non sarebbero stati visibili.

Questa riparazione venne affidata a Tommaso Rumbolo, fonditore di cui ora facciamo la conoscenza, e che fuse la statua di Filippo, mentre assistì alla fusione del Carlo quinto. Egli accenna, nel suo *Memoriale* al Senato, la folla di spettatori corsa a godere lo spettacolo della fusione; ma nessuno de' nostri cronisti, che io sappia, ci ha descritto questa specie di solennità, che certamente ebbe luogo.

La statua dell'Imperatore, dopo la riparazione del Rumbolo fu trasportata dalla Fonderia alla Piazza de' Bologni con l'opera di ventiquattro facchini, a' quali si pagò *tarì sei* per ciascuno, in totale *onze quattro e tarì ventiquattro* (*Razioc.* cit. f. 72).

La spesa totale del piedistallo e del collocamento della statua sopra di esso ascese ad *onze* 413, 2, 16 (*Razioc.* cit. f. 16), cioè a lire italiane 5266,94, non considerando la differenza di valore necessariamente esistente fra il denaro d'allora e d'oggi. La inaugurazione solenne del monumento ebbe luogo nel giorno 19 d'agosto 1631, come attestano la iscrizione e il *Diario palermitano* di Vincenzo Auria.

IV. Sulle vicende della statua di Filippo IV come ancora pel monumento della Piazza del Real Palagio, che meriterebbe uno studio storico apposito, io non dico qui nulla: ma qualcuno de' valenti nostri Socj potrebbe egregiamente fecondare le molte carte che sull'obbietto conserva l'Archivio Comunale ; e certo che non poca luce ne verrebbe all'arte e agli artisti della Sicilia nel secolo XVII. Io conchiudo, intanto, presentando un ultimo breve do-

cumento, che riguarda lo scultore palermitano Nunzio La Mantia. È opera sua il bassorilievo rappresentante la coronazione di Santa Rosalia, il quale fu collocato nella Grotta di Monte Pellegrino nel 1636.

Come rilevo dal f. 9 t. del *Raziocinio dell'anno X indiz. 1626-27 delli Signori Deputati della Cappella di Santa Rosalia in Monte Pellegrino* (volume conservato nell'Archivio Comunale), il La Mantia per detto bassorilievo riceveva a 22 gennaro 1627, indiz. X, la somma di *onze trenta* convenuta come prezzo del lavoro. Nel citato volume, verso la fine, trovo poi inserito questo documento:

" Signori Deputati della Cappella della gloriosa S. Rosolia nella " grotta in Monte Pellegrino.

" Certifico le VV. SS. come Maestro Nunzio La Mantia ha con- " signato un quadro di marmo, dove sta scolpita Nostra Signora " con il suo figliuolo in braccio in atto di coronare la gloriosa S. " Rosolia, che sta in ginocchione con una gloria di Angeli; quale " quadro si portao e pose nella grotta in Monte Pellegrino. In Pa- " lermo a 20 di maggio, 4ª indiz. 1636. Antonio Viterbo, *Sopra* " *intendenti della fabrica di detta Cappella.*„

Salvatore Salomone e Marino.